

**Joseph Nye.** Il politologo: "In continuità con Barack userà diplomazia e ricorrerà all'intervento militare solo in extremis"

# "Con la Clinton governa lo Smart Power Donald è uno sciocco"

## L'AVVERSARIO

Trump ha solo esperienza d'affari, non sa che il mondo è complesso. È un ingenuo narcisista: una combinazione pericolosa

DAL NOSTRO INVIATO  
ANNA LOMBARDI

PHILADELPHIA. «Hillary ha già scelto la definizione più adatta al tipo di politica che vuole portare avanti: governerà all'insegna dello *smart power*, in totale continuità con quanto fatto da Barack. Cercando di equilibrare *soft power*, il potere di attrarre e influenzare attraverso strumenti diplomatici, economici, politici e culturali, e *hard power*, l'intervento militare come soluzione estrema». Joseph Nye è l'influente politologo di Harvard, ex sottosegretario alla Difesa ai tempi di Bill Clinton, che nel 1990 coniò il concetto di "soft power" per indicare la capacità di uno Stato di ottenere esiti politici concreti attraverso la seduzione anziché la coercizione.

**Quello di Hillary sarà dunque uno "smart power" più al femminile?**

«Rispetto agli uomini, le donne hanno una maggior capacità culturale di sfruttare gli strumenti del *soft power*. Ma non bisogna darlo per scontato. E comunque qualunque leader, maschio o femmina che sia, dovrebbe fare del suo meglio per

combinare i due aspetti».

**Il video trasmesso martedì alla Convention mostrava come Hillary, prima donna a ottenere la nomination alla presidenza, abbia infranto un altro "soffitto di cristallo". Agirà in maniera diversa?**

«Nella sua agenda c'è un'attenzione particolare ai problemi delle donne, delle famiglie, dei bambini, tutte questioni a cui mi aspetto darà più peso di quanto sia stato fatto prima. Ma per il resto prevedo una totale continuità con la presidenza Obama».

**Anche in politica estera?**

«Su questi argomenti sono un suo consigliere e dunque un tantino parziale. Sicuramente agirà in continuità col passato e con quanto fatto da segretario di Stato. Forse per sua natura è portata a prendersi qualche rischio in più di Obama. Ma non vedo divergenze di azione e pensiero. Magari si muoverà con più determinazione in Medio Oriente e in Siria, ma è difficile prevederlo oggi. Non sappiamo quale situazione troverà nel 2017».

**Pensa che la Convention riuscirà a riportare unità all'interno del Partito democratico?**

«Ho molta fiducia. Un recente sondaggio dice che oltre l'80 per cento dei sanderiani voterà per Hillary. E l'intervento di Michelle Obama è stato molto importante per riaprire il dialogo e cambiare il *mood* della Convention, trasformando l'approccio negativo in qualcosa di positivo. Le sue parole, così personali e pure così intensamente politiche, hanno rimesso le cose sui binari giusti. Ha saputo cambiare i toni della campagna in maniera impressionante».

**L'intervento di Michelle è stato dunque più utile degli altri?**

«Le parole di Bernie Sanders e di Elizabeth Warren hanno avuto un ruolo decisivo. Bill Clinton ha aiutato a umanizzare l'immagine della moglie facendo un discorso efficace perché intimo. E Barack Obama, naturalmente, vuol far capire che solo Hillary può raccogliere la sua eredità e per questo è il futuro della nazione. Ma Michelle ha dato un tocco di *soft power*. E il fatto che sia stata una donna afroamericana a fare quel discorso è la dimostrazione tangibile di quanto le cose siano cambiate in America».

**E i sondaggi che danno Donald Trump avanti rispetto a Hillary?**

«Non me ne preoccupo molto. Dopo ogni Convention i partiti hanno un sussulto, una spinta in avanti. Ma è un effetto temporaneo. La settimana prossima vedremo gli stessi numeri ribaltati in favore dei democratici».

**Come definirebbe il tipo di potere che Trump sogna di esercitare?**

«Il contrario dello *smart power*: un potere ignorante, arrogante, un *foolish power*, un potere sciocco. Trump è molto concentrato su se stesso, e pensa di avere ricette pur senza sapere nulla di politica estera e *governance*. Parla basandosi solo sulle sue esperienze personali di uomo d'affari senza capire che il mondo è più vasto di così. Direi che è perfino *naïf*. E contemporaneamente narcisista. Una combinazione pericolosissima. E spero proprio di non dover mai scrivere un libro su tutto questo».

RIPRODUZIONE RISERVATA

